IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 3, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Porta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Bussometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 209.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 6.49, tramonta ore 4.38 Trieste, Venerdì 4 Novembre 1898. Oggi: S. Carlo Borromeo. — Domani: S. Emerico N. 6144

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La vertenza anglo-francese — Voci contradittorie — La cessione di Fascioda? — Il programma di Dupuy. PARIGI 3 (N). Il presidente dei ministri, Dupuy, parlando con un deputato, avrebbe assicurato che per la questione di Fascioda non sono da temersi complicazioni. Marchand attenderebbe per domani gli ordini del governo francese, per sapere dove dovrà dirigere i 150 franchi tiratori rimasti a Fascioda.

Anche nell'odierno consiglio di gabinetto fu discussa la questione di Fascioda; si formulò inoltre la dichiarazione che il ministro-presidente leggerà domani alla Camera.

Si dice che Marchand, al Cairo, riceverà l'ordine di lasciare che il comandante egiziano prenda possesso di Fascioda.

BERLINO 3 (N). Qui si continua ad esaminare con calma la situazione internazionale e la fiducia che la pace verrà mantenuta non viene scossa nemmeno dalle recenti notizie di armamenti inglesi. Si ritiene che non ci sia alcun motivo di temere un inasprimento nelle relazioni anglo-francesi.

COLONIA 3 (N). Il corrispondente londinese della „Kölnische Zeitung" telegrafa: Benchè notizie da Parigi annuncino che lo sgombero di Fascioda da parte di Marchand sia imminente, nei circoli bene informati si giudica la situazione molto grave. Il governo inglese continua a fare preparativi guerreschi e si attendono nei vari porti i marinai chiamati a completare i quadri.

A Dover sono stati arrestati parecchi francesi perchè sospetti di spionaggio.

In quanto al programma col quale il gabinetto Dupuy si presenterà alla Camera si hanno le seguenti informazioni: La dichiarazione-programma che Dupuy leggerà alla Camera ed al Senato si fonda su questi elementi: il gabinetto approva la linea politica adottata da Delcassé; per quanto concerne l' affare Dreyfus, si lasciano alla Corte di cassazione tutta la autorità e tutta la responsabilità circa il modo di scioglierlo; il progetto finanziario, che Peytral aveva elaborato durante il ministero Brisson, vien mantenuto anche dal gabinetto attuale che lo approva in ogni sua parte.

I giornali parigini, commentando queste linee fondamentali del programma, vengono alla conclusione che si debba aspettare il nuovo ministero agli atti, accordandogli una tregua momentanea.

Vi sono certamente di quelli che vorrebbero costringere subito Dupuy a fare categoriche dichiarazioni su questo o quel punto di politica, ma soltanto la „Libre Parole" attacca vivacemente Freycinet, accusandolo di aver egli imposto che Dreyfus entrasse come stagiario negli uffici dello stato maggiore.

Notizie dall' Abissinia. ROMA 3 (N). L'„Italia militare" dice che telegrammi da Zeila fanno credere che Makonnen sia tornato nell'Harrar e che non sia vera la notizia della distruzione della missione Lagarde. Dice pure che la pace fra Mangascià e Menelik sarebbe stata trattata dall' Abuna di Adua, che avrebbe fatto appositamente un viaggio ad Adis-Abeba.

ROMA 3 (N). Mentre si parla di un'azione di Menelik sulla riva destra del Nilo, arrivano notizie di grandi movimenti di truppe nell' interno dell' Abissinia. Maconnen doveva partire con considerevoli forze da Harrar verso Addis-Abeba il 9 ottobre, e Lagarde era partito da Gibuti per unirsi a Maconnen.

Intanto Mangascià aveva mandato a Menelik un emissario con proposte di pace. Menelick si mostrò disposto ad accettarle essendovi malcontento contro di lui a Gondar nel Goggiam e fra i galla. D' altro canto le truppe di Maconnen rifiutavano di marciare contro Mangascià, finchè non fossero state pagate. Perciò Maconnen fu costretto a dare quattro talleri e una pezza di stoffa ad ogni uomo. Un viaggiatore che si trovava ad Harrar il 3 ottobre, annunzia pure ch' era imminente la marcia di 20 mila uomini.

ROMA 3 (N). Secondo notizie pervenute al governo, il famoso Leontieff è arrivato a bordo del piroscafo francese „Iraondy" a Gibuti, dove si è già formata una carovana, perchè egli possa sollecitamente procedere alla volta della capitale abissina. Il Leontieff reca con sè molte casse di istrumenti, di armi e di medicinali per Menelik.

L'evacuazione dell'isola di Candia. COSTANTINOPOLI 5 (B). La Porta si è rivolta agli ambasciatori delle quattro potenze con la domanda se queste sarebbero disposte ad accettare le condizioni proposte dalla Turchia nell' ultima nota. Nei circoli diplomatici si crede che le potenze non risponderanno nemmeno all'ultima nota della Turchia e che gli ammiragli europei ricorreranno a misure coercitive, qualora Creta non venisse completamente sgomberata fino al 4 di novembre. Attualmente si trovano nell' isola ancora 1500 uomini di truppe turche.

CANEA 3 (B). (Dispaccio dell' agenzia „Havas"). Il governatore dell'isola di Creta ha comunicato agli ammiragli europei che per l'imbarco delle truppe turche si terrà al termine fissato nella ultima comunicazione fatta in proposito. Gli ultimi riparti di truppe turche si stanno appunto imbarcando; rimarranno indietro soltanto 500 soldati senza armi per imbarcare il materiale da guerra.

LA CANEA 3 (B). Le truppe turche si sono imbarcate sulle navi tenute pronte nella baia di Suda. Questa notte alle 2, le truppe internazionali occuperanno i bastioni della Canea, nonchè tutte le caserme turche.

La disfatta dei dervisci nel Ghedaref. ROMA 3 (N). Notizie dalla colonia Eritrea recano che vi ha prodotto grande impressione il successo degli anglo-egiziani, comandati dal maggiore Collison, sui dervisci che si trovavano sotto la direzione di Ahmed Fahdil, il più temuto guerriero di quella regione, quello stesso che ripetutamente ed invano assediò Cassala quando era occupata dalle truppe italiane e che una volta riuscì a penetrare fra Cassala e Cheren.

Un discorso dell' ex ministro Colombo. MILANO 3 (N). Stasera all'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione monarchica degli studenti, parlò l'onorevole Colombo, presenti molti studenti, personalità politiche, il sindaco Vigoni, i deputati Gabba, Greppi, Dozzio e Piola. L'oratore, dopo aver dimostrato la preferenza che devono godere le istituzioni monarchiche rispetto ad altri regimi, analizzò il nostro bilancio economico, mostrando grandissima fede nelle risorse indusriali del paese. Parlando dei moti di maggio, disse ch'essi furono dovuti al disagio economico, che mai è stato convenientemente apprezzato dalle classi dirigenti. I tumulti di Milano hanno avuto però più carattere politico; ma giammai il governo aveva pensato prima di porre un argine alla propaganda sovversiva con la forza delle leggi. Riaffermando le sue note idee per una politica di raccoglimento, si augurò che il governo non si lasci illudere da nuovi miraggi, e non pensi a rinnovare la funesta politica coloniale. Finora però il programma del governo non si può giudicare, essendo i ministri continuamente in giro. Finì inneggiando alla prosperità della nostra cara patria, sotto l' egida delle istituzioni monarchiche. Il discorso fu interrotto da frequenti applausi.

Il battesimo del principino Amedeo di Savoia. TORINO 3 (N). Stamane nella cappella della S. Sindone avvenne la solenne cerimonia del battesimo del neonato figlio dei duchi d' Aosta. Vi assistettero i sovrani e tutti i principi e le principesse, nonchè i dignitari della Corte e dello Stato. L'arcivescovo impartì il battesimo al neonato imponendogli i nomi di Amedeo, Umberto, Isabella, Luigi, Filippo, Maria, Giuseppe e Giovanni. Funsero da padrini il re e la contessa di Parigi. Dopo la cerimonia l' arcivescovo fece una breve allocuzione. Finita la funzione i sovrani, i principi e le principesse e i dignitari si recarono nella sala del trono, dove i sovrani, presente il neonato, tennero circolo.

Il cuore di re Umberto. TORINO 3 (N). Il re ha erogato centomila lire ai poveri e agli istituti di beneficenza di Torino. Il sindaco pubblicherà stasera un manifesto in cui parteciperà alla cittadinanza la generosa elargizione reale.

Le Camere di lavoro in Italia. ROMA 3 (N). Scrivono da Torino all'„Avanti" che il ministro Fortis, parlando a Torino coi socialisti Mingozzi e Garibolti, sul riordinamento delle Camere del lavoro, dichiarò che è quasi pronto il disegno di legge che regola la funzione e l'esistenza delle Camere di lavoro, riconoscendo l' utilità di tali istituzioni.

La conferenza contro gli anarchici. AMBURGO 3 (N). Secondo le informazioni dell'ufficioso „Hamburger Correspondent" l'Italia ha già diramato gli inviti alla conferenza internazionale per i provvedimenti da adottarsi contro gli anarchici. Questa conferenza incomincerà il 24 corr. a Roma. Finora non si sono ancora avviate trattative in proposito fra i diversi gabinetti.

Lucheni vuol tenere un discorso. GINEVRA 3 (N). Stamane alle 11, Lucheni è stato condotto nel gabineto del direttore delle carceri, il quale gli comunicò che il suo processo dinanzi alle Assise, incomincerà il 10 corr. Il direttore consegnò in pari tempo a Lucheni una copia dell'atto d'accusa del procuratore di Stato ed una lista dei testi che verranno escussi durante il processo. Lucheni prese sorridendo i documenti in mano e dopo avervi dato una rapida occhiata disse: „Come? tanti testi?"

Sembra che fra Lucheni ed il suo difensore non regni il miglior accordo.

Lucheni insiste nel voler tenere un grande discorso. Benchè la legge del Cantone di Ginevra conceda per la difesa grandissima libertà di parola, il presidente è deciso a limitarla, qualora Lucheni eccedesse nell'uso di questa libertà. Il suo difensore sarebbe su questo punto pienamente d' accordo col presidente della Corte.

Elezioni in Prussia. BERLINO 3 (N). Nelle elezioni per la Dieta prussiana i conservatori perdettero 14 mandati. Il numero dei seggi appartenenti al partito popolare liberale è aumentato da 14 a 25 e quello dell'unione liberale da 6 a 11.

L' ostruzionismo „meccanico". INNSBRUCK 3 (N). Nell' adunanza elettorale convocata dalla società elettorale tedesca è stato deciso d'invitare i deputati del partito tedesco-nazionale a ricominciare alla Camera con tutta energia l' ostruzionismo cosidetto „meccanico".

Per il giubileo imperiale. VIENNA 3 (B). Un decreto del ministro dell'istruzione dispone che la festa per il giubileo dell'imperatore venga solennizzata il 2 decembre in tutti gli istituti d'insegnamento che non appartengono alla categoria delle scuole superiori; quindi il 2 decembre non si terranno lezioni. La solennità dovrà consistere nella celebrazione d'un ufficio divino e in una festa scolastica in cui la direzione dovrà esporre alla scolaresca il significato del giorno. Tutti gli altri festeggiamenti, come in particolare declamazioni, produzioni musicali ecc. si sopprimeranno con riguardo al lutto profondo della famiglia imperiale.

Gli imperiali di Germania in Palestina. GERUSALEMME 3 (B). La coppia imperiale di Germania visitò ieri parecchi istituti tra cui l'ospizio della Società cattolica tedesca della Palestina. Oggi, a mezzogiorno l'imperatore Guglielmo ricevette una deputazione della Società delle diaconesse; a questo ricevimento come pure a quello del console francese assistette il ministro degli esteri de Bülow.

I sovrani, nel corso della giornata visitarono l'ospizio dei Giovanniti nel quale soggiornò nel 1869 l'imperatore Federico; poi visitarono le tombe reali e salirono nel vicino monte del Golgota. Nel pomeriggio fu celebrato un ufficio divino nella chiesa del Redentore.

Domani alle 9 ant. la coppia imperiale si recherà per ferrovia a Giaffa. Oggi nel pomeriggio incominciò a piovere.

La questione delle quote. - Non si va d'accordo. BUDAPEST 3 (B). La deputazione ungherese alle quote tenne oggi una seduta in cui fu pertrattata la proposta della deputazione austriaca. Dopo lunga discussione fu approvato a voti unanimi il seguente conchiuso: „La deputazione ungherese alle quote ritiene inaccettabile la proposta della deputazione austriaca e quindi la riguarda come inadatta a formare oggetto di ulteriori trattative. La divergenza fra i criteri ai quali si ispirano le due deputazioni è così grande e così grave che la deputazione ungherese non nutre più alcuna speranza che si possa addivenire ancora ad un accordo col mezzo di nuove trattative".

La deputazione incaricò il suo presidente di comunicare questo conchiuso alla presidenza della deputazione austriaca. La deputazione ungherese verrà riconvocata ad una nuova seduta, tostochè quella austriaca avrà fatto qualche manifestazione riguardo al conchiuso ungherese. Nel frattempo la deputazione ungherese compilerà il rapporto da presentarsi alla Camera.

Gli stati d' assedio. ROMA 3 (N). Sabato si è rinviato alla Commissione il progetto di legge sugli stati d'assedio. Essendo intervenuti accordi sui criteri generali, la commissione delibererà ora in via definitiva sulle questioni secondarie riguardanti più che altro la procedura, e darà al presidente on. Nocito il mandato di espletare il lavoro, affinchè possa essere presentato al ministro prima della riapertura della Camera.

Lo stazionario italiano nel mar Giallo. ROMA 3 (N). La nave „Elba" ricevette l'ordine di passare in armamento, dovendo surrogare a Port Arthur il „Marco Polo" che rientrerà in Italia.

Pranzo diplomatico. PARIGI 3 (N). L'ambasciatore spagnuolo Leon Castillo ha dato un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia a Madrid, conte Collobiano. Vi assistette anche il conte Tornielli.

Per diminuire le spese del Tesoro italiano. ROMA 3 (N). Si assicura che, allo scopo di diminuire le spese del Tesoro, per rendere possibile l'abolizione e la diminuzione di alcune tasse senza troppo scompaginare il bilancio, l'on. Vacchelli intenderebbe abolire l'indennità d'alloggio della quale godono soltanto alcuni impiegati della capitale. Con ciò si realizzerebbe un'economia di 700.000 lire.

Contro il rincaro del pane. ROMA 3 (N). La „Tribuna" dice che si stanno maturando altri provvedimenti per combattere il rincaro del grano e le male arti degli speculatori. Le conferenze dei ministri tratteranno appunto di ciò; e domani se ne tratterà in consiglio.

Il congresso delle banche popolari francesi. ANGOULEME 3 (N). Si è inaugurato oggi il Congresso delle banche popolari e dei sindacati agricoli. I ministri francesi del commercio e dell'agricoltura, il ministro delle finanze belga e Luigi Luzzatti, furono acclamati presidenti d'onore. Rostand, presidente effettivo del Congresso, Laroche, Joubert e Prebetis, fecero grandi elogi dell'opera di Luzzatti per la cooperazione. Luzzatti, fra ripetuti calorosi applausi, rispose svolgendo i principî fecondi e felici della cooperazione, e salutando la cooperazione francese in nome di quella italiana.

Gli allievi dell' Accademia navale di Livorno. PORTOFERRAIO 3 (N). A bordo del „Rapido" è qui giunto l'ammiraglio Marchese, che passerà in rivista gli allievi dell' Accademia navale di Livorno, imbarcati sul „Flavio Gioia" e sul „Vespucci".

Nave americana naufragata - Circa 300 vittime. NUOVA YORK 3 (B). Comunicano da Santiago de Cuba correre colà la voce che la nave-trasporto americana „Panama" è naufragata durante la traversata da Santiago de Cuba a Nuova York presso il Capo Maysi. A bordo del piroscafo si trovavano, a quanto si afferma, 300 persone, di cui ben poche poterono salvarsi. Si dice che sia stata trovata la carcassa della nave.

Terremoto in Sicilia. CATANIA 3 (N). Stamane alle ore sette si ebbe una scossa di terremoto, prevalentemente sussultoria. Fu fortissima a Mineo, ove produsse piccole lesioni ai fabbricati, nonchè a Caltagirone, ove allarmò la popolazione. La scossa fu anche avvertita a Biancavilla, Acireale, Adernò e Linguaglossa. Qui la scossa fu sensibilissima. Venne registrata da strumenti dell'Osservatorio, con movimento sussultorio e ondulatorio.

Ancora un incidente ferroviario. VIENNA 3 (N). In una stazione presso Vienna un treno locale della ferrovia „Francesco Giuseppe" venne a collisione con un treno che trasportava ghiaia. Quattro passeggeri rimasero feriti. L' urto avvenne perchè il treno passeggeri fu fatto passare per errore su un falso binario.

Uno sciopero di „bookmakers". VIENNA 3 (N). Alle corse di cavalli sull'ippodromo della „Freudenau", il pubblico ebbe oggi la sorpresa d'uno sciopero dei „bookmakers", i quali dichiarano di non poter esercitare più oltre il loro ufficio, perchè l'ultima giornata di corse hanno perduto più di mezzo milione. Inoltre accennano al fatto che alcuni di loro vengono vessati da parte della direzione delle corse.

Esecuzione capitale. LUBIANA 3 (N). A Rudolfswerth domani mattina verrà giustiziato l'assassino Matteo Razek. Dopo 30 anni è questa la prima esecuzione capitale che si faccia in Carniola.

Un' opera nuova. TREVISO 3 (N). Stasera al nostro „Sociale" fu data la prima rappresentazione del „Giovanni Huss" nuova opera del maestro padovano cav. Angelo Tessaro. Il successo fu ottimo; l'autore ebbe parecchie chiamate. Buonissima l'esecuzione; ricca la messa in scena.

Epizoozie cessate. DRESDA 3 (B). Il grande mercato di bestiame da macello è stato riaperto in seguito alla constatazione che l' afta epizootica e la zoppina sono cessate.

RECENTISSIME

L' ultimo articolo di Hess sulla deportazione di Dreyfus. PARIGI 2. Giovanni Hess pubblica nel „Matin" l' ultimo dei suoi articoli sulla deportazione di Dreyfus. Egli rileva come, fra gli odi feroci, il caso del misero deportato dell' isola del Diavolo abbia ispirato anche atti di compassione e di simpatia.

Il corrispondente viaggiò con una signora della Martinica che distribuiva a bordo opuscoli revisionisti. Questa signora rivelò all' Hess che si recava a Caienna per consolare Dreyfus, essendo convinta dell' innocenza di lui. Si trovava in relazione con Zola, con Severine, con la direttrice della „Fronde": non sperava di arrivare alla prigione ma di riuscire soltanto a fargli avere le buone notizie che lo concernono.

Il corrispondente aggiunge che negli ultimi tempi la publica opinione a Caienna, da sfavorevole che era, si è completamente voltata a favore di Dreyfus. Il „Combat", giornale di Caienna, in data 28 ottobre '97, pubblicò una lettera anonima proveniente da Parigi, e firmata „Juste" in cui è detto: „Due ufficiali mi affermarono che Dreyfus è vittima della malvagità. Aggiunsero che esiste nell' incarto processuale un documento ufficiale, contenente false informazioni, che non fu mai comunicato a Dreyfus."

Le rivelazioni di Hess, finiscono con la narrazione del seguente particolare:

Saverio di Montépin 155

IL MISTERO DI PONTARME

— Appoggiatevi al mio braccio, mia cara figlia...

— Grazie, signora... mi sento forte... Ora lo vedrete...

— Tanto meglio! camminate dunque vicino a me...

La fanciulla sembrava infatti completamente rianimata e in certo modo trasfigurata. Si era prodotta una reazione che doveva durare due o tre ore.

I nostri quattro personaggi si diressero verso la riva della Marna. Raoul, vedendo la giovane svelta e sorridente, aveva sentito una gioia immensa invadere tutto il suo essere. Egli pensava:

— Non è niente... Io mi allarmavo a torto!

Raggiunsero la sponda dove si trovava il canotto in mezzo ai giunchi, trattenuto da una solida catena.

In alcuni minuti fu pronto per la passeggiata. La baronessa e Genoveffa si sedettero nella parte posteriore. I due cugini occuparono quella anteriore e afferrarono i remi che adoperarono da canottieri esperti.

La passeggiata fu silenziosa. Raoul e Genoveffa, posti l'uno in faccia all' altro, scambiavano alla sfuggita sguardi pieni di tenerezza, e la giovane, immersa in una specie di estasi, non si ricordava nemmeno più ciò che aveva sofferto.

Ritornarono al punto di partenza soltanto alcuni minuti prima dell'ora pranzo. Questa volta Genoveffa non si rifiutò di appoggiarsi al braccio della signora di Garennes per attraversare il parco. L'aria libera l'aveva abbattuta.

Non faremo assistere i nostri lettori nè al pranzo, nè alla serata, durante i quali non si produsse nessun incidente degno di essere notato.

Alle sei si separarono. Genoveffa rientrò nel padiglione, dopo avere scambiato uno sguardo d'intelligenza con Raoul.

Filippo e il cugino andarono alla ferrovia, e la signora di Garennes andò ad amministrare alla sua damigella di compagnia una nuova dose della pozione mortale.

XXVI.

Durante la giornata che abbiamo passata a Bry-sur-Marne, in casa della baronessa di Garennes, Giuliano Vandame non aveva perduto il suo tempo.

Una nuova idea, di natura da rendere il suo soggiorno nel padiglione di Mortfontaine più piacevole e meno misterioso, gli aveva attraversato la mente, e fin dal mattino si era messo in campagna per l'acquisto di differenti oggetti.

Questi oggetti consistevano in tutti gli arnesi necessari necessari a un pittore decoratore: pennelli, olii, essenze, colori, rotoli di carta, ecc. ecc. Fece fare di tutto ciò una balla che trasportò egli stesso per mezzo di una vettura alla stazione del nord dove ne fece la spedizione. Andò poi in un magazzino del Tempio e comperò degli abiti usati.

Ritornato in via d' Assas vi preparò la sua valigia, poi alle quattro andò di nuovo alla stazione dove fece la spedizione dei suoi bagagli, i quali dovevano partire col primo treno che si dirigeva verso Survilliers. Alle cinque, egli giungeva alla stazione alla quale doveva fermarsi.

Non abbiamo bisogno di affermare ai nostri lettori che Vandame aveva fatto subire alla sua persona e alla sua fisionomia una trasformazione completa.

Una parrucca arricciata, di un colore molto carico di quello dei suoi capelli lo rendeva irriconoscibile. Su questa parrucca portava un berretto.

I suoi abiti erano quelli di un operaio, ed egli atteggiavasi a lavorante dei sobborghi di Parigi.

La vettura di Mortfontaine non corrisponde con tutti i treni, perciò fu costretto di aspettare l'arrivo del treno seguente.

Aveva a sua disposizione due ore, delle quali approfittò per mettersi al corrente di diverse cose utili a conoscersi.

Rivolgendosi prima di tutto al capo stazione gli domandò:

— Voi ricevete qui i dispacci, non è vero, signore?

— Sì, vale a dire quelli che passano per il nostro ufficio e vanno all' ufficio delle poste e dei telegrafi della Chapelle-en-Serval che li spedisce a destinazione...

Benissimo, signore, vi ringrazio!

Giuliano lasciò il capostazione e disse fra sè:

— Bisogna che vada alla Chapelle-en-Serval... Due ore mi basteranno per andare e ritornare.

E il furfante prese la via del borgo, situata a quaranta minuti circa da Survilliers. L'ufficio delle poste si trovava al centro del comune.

Vandame si diresse verso la porta, volle aprirla e la trovò chiusa per di dentro.

Assai contrariato, stava per ritirarsi, quando una donna la quale stava affacciata a una delle finestre del pianterreno e che non era altri che la direttrice dell'ufficio, l'arrestò con queste parole:

— Che desiderate, signore?

— Una informazione...

— L'ufficio, alla domenica, a partire da mezzogiorno, è chiuso, ma io sono a vostra disposizione... Che desiderate sapere?

— Ecco: io sono pittore-decoratore e vado a Mortfontaine per eseguire dei lavori per conto del mio padrone... Egli deve mandarmi un dispaccio... Desidererei sapere a che ora partono i vostri fattorini!

— Sono dei fanciulli che fanno il servizio telegrafico, signore... Ne abbiamo due, ma non vi sono ore fisse per il recapito dei dispacci in località lontane... Se i monelli non sono in viaggio, partono quando il dispaccio arriva... Nel caso contrario, aspettiamo il ritorno di uno di essi. Vi è un supplemento di porto da pagare per ogni chilometro... Per andare a Mortfontaine si fa prendere la vettura al monello...

— Quando è così - fece osservare Vandame - si può ricevere un dispaccio a qualunque ora...

— A qualunque ora, no! In questa stagione i nostri uffici sono aperti dalle sette del mattino fino al tocco, poi dalle tre alle sette della sera, ma i dispacci che arrivano tra le sei e le sette li mandiamo soltanto il mattino seguente... In campagna non è come a Parigi...

— Vi ringrazio della vostra compiacenza, signora...

E Giuliano si ritirò.

— Sono dei fanciulli che fanno il servizio - pensava egli riprendendo la via della stazione e riflettendo a ciò che gli aveva detto la direttrice dell' ufficio di

Quando il signor Deniel, l'uomo di fiducia scelto dal ministro Lebon per comandare il penitenziario delle isole della Salute, tornò a Caienna portò un voluminoso incarto segreto contenente, in doppio originale, le istruzioni su Dreyfus per tutte le eventualità previste. Una copia prese posto nella cassaforte del comandante del penitenziario dell'Isola Reale; l'altra in quella del governatore.

Nell'incarto Dreyfus in possesso del governatore figurava un documento annotato dal signor du Paty de Clam, documento che fu rispedito a Parigi dietro richiesta dello Stato maggiore!

Come votò la Corte di cassazione sulla questione Dreyfus. PARIGI 2. Smentendo tutte le storielle che si narrano a proposito della sentenza della Corte di cassazione, la „Petite Republique" afferma che 9 consiglieri votarono in favore, 1 contro e 3 si astennero.

Il „Gaulois" dice che il „dossier" segreto rimase tale finora per tre ragioni: 1. Perchè la divulgazione dei documenti che contiene avrebbe fatalmente, ad un certo momento, causato complicazioni diplomatiche, ed una seria eventualità che però oggi sembra non si debba più temere (!); 2. perchè una sola indiscrezione basterebbe a disorganizzare definitivamente il servizio d'informazioni; 3. infine e sopratutto perchè si comprometterebbero certe persone altolocate, il cui intervento disinteressato nell'affare deve rimanere segreto.

L'ara di Mentana. ROMA 2. I lavori di sistemazione della cripta del monumento ai caduti di Mentana sono terminati. Le ossa dei caduti sono state pietosamente raccolte in due bellissime urne marmoree, secondo i voti espressi dalla Società dei reduci. Nell'urna a destra si legge la seguente iscrizione:

Dei precursori del XX settembre — che innanzi alle mura di Roma — qui caddero gloriosamente — Mentana — raccoglie le ossa vendicate — nella esultanza della patria compiuta.

Nell'urna a sinistra è incisa la data: *III Novembre MDCCCLXVII.* I lavori, eseguiti a cura del ministero della pubblica istruzione col contributo del ministero dell'interno, si vollero compiuti prima del 3 novembre, anniversario della memoranda battaglia.

La morte di una scrittrice inglese. — ROMA 2. E' morta a Siena - senza che i nostri giornali se ne siano nemmeno accorti - una delle più note scrittrici inglesi, che nei propri lavori prese quasi esclusivamente il soggetto e l'ispirazione dalla storia, dai costumi, dagli uomini del nostro paese ove visse lungamente, avendo una sua figlia sposato il marchese Chigi-Zondadari. Intendo parlare di Frances Minto-Elliot, spentasi in Siena e sepolta ieri con l'intervento numeroso delle colonie inglese ed americana nel cimitero protestante del Testaccio, ove fra molti notevoli scrittori e poeti si trovano le ceneri di Keats, il cuore di Shelley e gli avanzi di Constance Woolson, la romanziera suicidatasi a Venezia nel 1894.

Della Elliot i libri più noti sono: „Il Diario di una vagabonda in Italia", „Gli Italiani", „Il Diario di una vagabonda in Sicilia", „Pitture di Roma antica", „Il cardinale Rosso" e „Chiacchiere Romane" nel quale ultimo sono contenuti interessantissimi particolari sugli uomini e sugli avvenimenti che condussero alla liberazione di Roma.

Tragico fatto. SIENA 2. Da Chiusi telegrafano che stamane alle ore 3, presso il cimitero, il calzolaio Pasquale Maremmani, d'anni 18, uccideva con una pugnalata al cuore la sua amante Corinna Carminelli, diciottenne. L'omicida, arrestato, presenta tre lesioni e ferite al petto che asserisce infertegli, con la medesima arma dall'amante, d'accordo con la quale avevano stabilito d'uccidersi.

Ognissanti a Parigi. - Un suicidio al cimitero. PARIGI 2. Ieri, festa di Ognissanti, l'affluenza tradizionale dei visitatori ai cimiteri è stata realmente enorme. La cifra ufficiale dei visitatori del maggiore di essi, il Père Lachaise, si fa ascendere a mezzo milione. Al cimitero di Pantin i visitatori furono 80 mila e a quello di Ivry 93 mila. Il presidente della repubblica visitò oggi la tomba di Carnot al Pantheon.

Una donna attempata tentò suicidarsi sulla tomba della figlia diciassettenne, con due colpi di rasoio. Sperasi di salvarla. Dichiarò di non poter sopravvivere alla morte della figliuola adorata.

Un prete che fugge con una serva! — SALERNO 2. Un giovane prete di Stella Cilento, di cui si tace il nome, giorni sono prendeva il volo insieme con una serva. Scrivono da Stella che da otto giorni non si hanno nuove dei fuggitivi. Il giovane prete, avanti di fuggire, chiese ad un negoziante, a nome della sua famiglia, lire 900, che gli furono date.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Bonetti, dalla famiglia del signor Luigi Bonetti, nipote dell'estinto, corone 10.

Per onorare la memoria di Guido Tolusso, figlio del signor Antonio Tolusso, dalla ditta Fratelli Girardelli corone 20, e dagli agenti della stessa ditta cor. 10.

Perchè un bambino della Lega festeggi oggi una ricorrenza che non esiste più per l'elargitrice, corone 1; guadagnati al bigliardo in casa di G. G. cent. 60.

Una direttissima Tolmino-Trieste. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

„Pare che anche ai tempi di Orazio si usasse promettere mari e monti per poi finire col dare dei laghetti! Ma il *parturiunt montes* con quel che segue non è mai stato citato più a proposito che per quello che riguarda le ferrovie nella nostra provincia!! Sapete che si faceva già calcolo sulla linea Tauri-Predil, una linea internazionale delle più rilevanti. Ebbene, ora si dice qui in circoli bene informati che questa linea gigante si è rimpicciolita alle proporzioni di una direttissima Tolmino-Trieste! Da parte che si deve credere molto bene informata si assicura che questa ferrovia partendo da Tolmino si prolungherà fino a Gorizia, dove avrà una stazioncella al Mercato dell'animalia e così si allaccerà da una parte alla linea di Aidussina (che però non arriverà a Gorizia, ma vi toccherà con la nuova direttissima in una delle borgate slovene) e dall'altra proseguirà per Trieste.

Capirete che sarebbe una gran doccia fredda! Una cosa fatta tutta a vantaggio della montagna. E infatti, perchè Dio ha creato il mondo? Perchè i latini lo arrotondassero, lo polissero, e poi lo dessero per trastullo agli slavi.

Però il 13 corr. a Vienna si riuniscono le commissioni ferroviarie composte di deputati di Comuni, Giunte, Camere di Commercio tanto di Gorizia che di Trieste, e si spera bene che in quell'occasione diranno al signor de Wittek una franca parola. Ora che Trieste si è adattata ad accettare qualunque seconda congiunzione purchè internazionale e grandiosa, ha tanto più diritto di protestare contro una direttissima Tolmino-Trieste."

*

Accogliamo il grido d'allarme perchè è bene che coloro cui spetta d'agire sieno pronti ad ogni eventualità, ad ogni sorpresa; ma, secondo noi, questa linea non ha punto col progetto Tauri-Predil o, in generale, con la nostra seconda congiunzione, quel rapporto di succedaneo che a Gorizia le si attribuisce.

Siamo scettici assai rispetto alle promesse del governo per quel che riguarda la nostra seconda congiunzione, ma non arriviamo al punto da ritenere ch'esso voglia risolvere con uno scherzo, il più grave tra i problemi economico-commerciali di Trieste e della Monarchia.

Crediamo invece, fino a prova contraria, che il progetto di questa direttissima o rappresenti una parte del progetto Predil o, in caso d'adozione di altra linea, sia destinato a restar cosa completamente staccata dal problema della seconda congiunzione, e in questo caso sia da riguardarsi come un di più non disprezzabile, un'aggiunta non ingenerosa che il governo ci pagherebbe prima ancora del debito principale, anche se il suo intendimento non fu precisamente quello di favorire gl'interessi dei triestini e dei goriziani, ma piuttosto quelli che gli onnipotenti avversari nostri ritraggono dai loro rapporti con Gorizia e con Trieste.

A Sant'Anna. Continuò ieri il pio pellegrinaggio al cimitero di Sant'Anna, per recare un tributo di fiori agli estinti. L'affluenza fu peraltro minore di quella degli anni antecedenti, causa il tempo piovoso e le vie inzaccherate. Accanto a molti avelli erano stati accesi dei fanali, dei lumicini, delle candele. A richiesta di parecchi fra quelli che avevano un parente, un amico, una persona cara che dormiva sotto quelle zolle il sonno eterno, alcuni sacerdoti recitarono su parecchi tumuli le preghiere dei morti.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Bonetti, dalla famiglia del signor Luigi Bonetti, nipote dell'estinto, corone 10, a favore degli Amici dell'infanzia.

— Il signor G. B. elargì corone 10 al fondo convalescenti poveri che escono dall'Ospitale.

— Per onorare la memoria della sua compianta amica signora Barbara Passler, la signora Maria ved. Zanfabbro elargì corone 10 al Circolo Artistico per il fondo sussidi per artisti poveri.

— Alla „Previdenza" pervennero da un anonimo corone 10 per solennizzare la festa del patrono S. Giusto.

La luce elettrica. Fra le molte lettere di assidui che abbiamo ricevuto sull'argomento del giorno, anzi della notte, la luce elettrica, ve n'è una che vorrebbe che dopo la mezzanotte non venisse spenta la lampada che si trova presso il teatro Armonia. L'assiduo trova più conveniente lo spegnimento di quella che si trova sull'angolo di piazza delle Legna verso il Corso.

Invece un altro assiduo propone lo spegnimento della lampada che si trova alla estremità del Corso, dirimpetto la farmacia Rovis, preferendo veder lasciate accese durante la notte tutte e tre le lampade di piazza delle Legna.

Un „amante dell'estetica" ci scrive quattro paginette per dir male delle lampade incandescenti da 100 candele, poste dinanzi al portone del Palazzo municipale, le quali gli appariscono „come una vera stonatura" nell'armonia dell'illuminazione della piazza. Il nostro corrispondente trova che si dovrebbe addirittura portar via quelle due statue bronzee che sorreggono i fanali, sostituendole con due sottili ed eleganti candelabri, sorreggenti lampade ad arco. „In tal modo, osserva, si migliorerebbe l'estetica e... l'illuminazione della piazza."

„I novi ferai". La luce elettrica ha ispirato ancora un canzonettista. Il sig. Oddo Broghiera ha pubblicato coi tipi dello Stabilimento E. Sambo & C. una canzonetta popolare intitolata *I novi ferai.* Tanto l'autore quanto l'editore hanno rinunciato a qualsiasi risarcimento delle spese incontrate per questa pubblicazione, devolvendone tutto il ricavato a vantaggio della „Lega Nazionale". La canzonetta, adorna di una simpaticissima copertina, si vende al prezzo di 20 soldi.

Forniture in concorso. Nell'ufficio di Borsa sono ostensibili alcune circolari ministeriali, riflettenti varie forniture, e cioè: 30,000 metri di tela da vela per lo stabilimento centrale dei servizi amministrativi militari in Madrid: carta e materiali da scrivere e da disegno per la Direzione generale dell'istituto geografico e statistico in Madrid; articoli farmaceutici per l'allestimento della farmacia centrale dell'esercito belga in Anversa, infine farina di semi di lino per il servizio veterinario dell'esercito belga.

Vestiti a scolari poveri. Nella ricorrenza della festa di S. Giusto, patrono della città, nella sala minore del Consiglio, alla presenza del signor Podestà, ebbe luogo la consegna di vestiti ad alcuni allievi ed allieve delle scuole municipali (compresa una allieva della civica scuola per i sordomuti) e precisamente ad otto alunni, dai frutti della fondazione „Associazione triestina di ginnastica" a nove da quella „Legato Marco Radich" ed a tre allievi della civica scuola di fondazione Morpurgo, dai frutti della fondazione istituita dai signori baroni Giuseppe e Marco Morpurgo.

In pari tempo cinque bambini frequentanti il civico Giardino d'infanzia di Rena vecchia si ebbero un vestito dalla fondazione „Andrea Covacich".

Il signor Podestà, ricordata l'origine delle singole fondazioni, raccomandò ai fanciulli beneficati di conservare riconoscenza per le benemerite persone che, nel favorire allievi bravi delle nostre scuole, vollero solennizzata la festa cittadina dedicata al patrono di Trieste.

La scarlattina in Rena vecchia. Essendosi verificati parecchi casi di scarlattina, nel popoloso rione di Città vecchia, e più precisamente nelle vie del Crocefisso, di Rena, dei Verzieri, di Donota, ecc., l'autorità sanitaria ha creduto bene, oltre a vari altri provvedimenti, di far chiudere il giardino d'infanzia di Rena vecchia. Il giardino verrà riaperto non appena le condizioni sanitarie del rione saranno migliorate; e, visto il carattere benigno della maggior parte dei casi denunziati, questo miglioramento non si farà sperabilmente attendere a lungo.

Touring Club Ciclistico Italiano. Come abbiamo annunziato nel „Piccolo" di mercoledì, per iniziativa dei corpi consolari delle sezioni di Trieste e Gorizia del T. C. C. I. avrà luogo domenica 6 corrente una gita alla volta di Palmanova, con l'intervento di tutte le sezioni del T. C. C. I. del Friuli e dell'Istria.

La partenza della prima batteria - per la via di Prosecco - seguirà dalla piazza della Stazione alle $7\frac{1}{2}$ ant. La partenza della seconda batteria seguirà col treno della Meridionale alle 8.25 ant. Ritrovo delle due batterie a Monfalcone - quindi ritrovo con le sezioni del Friuli a Sagrado, da dove seguirà la partenza di tutte le sezioni riunite per Palmanova.

Il pranzo avrà luogo a Palmanova all'„Albergo Brugger" alle $12\frac{1}{2}$. La quota per il pranzo, da versarsi all'atto dell'inscrizione, è fissata a f. 1.60 per persona.

Ritorno da Palmanova per Sagrado rispettivamente Monfalcone alle $3\frac{1}{2}$ pom.

I signori soci e le signore socie vengono avvisati che devono portar seco la tessera del T. C. C. I. e che le macchine devono essere munite del piombino austriaco.

Le inscrizioni a Trieste si ricevono presso il console del T. C. C. I. signor Emilio Fano, Corso 27 (rappresentanza della fabbrica di calzature di Mödling), al quale sarà da esibire la tessera del 1898, nonchè dare in nota il nome ed il numero della propria macchina, essendo ciò assolutamente necessario per il libero passaggio delle biciclette al confine italiano.

L'inscrizione si chiude domani alle 6 pom. Un meccanico sociale accompagnerà i signori gitanti.

In caso di tempo sfavorevole la gita verrà rimandata a giorno da destinarsi.

L'esame dei vini italiani. Il direttore della R. Stazione enotecnica italiana in Trieste, signor Gustavo Notari, ci invia il Regolamento per l'esame dei vini italiani ed il rilascio dei relativi certificati. In base a questo regolamento la R. Stazione enotecnica italiana eseguisce - dietro richiesta degli importatori di vini italiani - sopraluoghi, consultazioni ed analisi chimiche, rilasciando i relativi certificati.

Sono di speciale competenza della Stazione enotecnica i seguenti casi: Constatare un'avaria, stabilirne l'entità e determinarne le cause. Verificare se un vino sia sano o ammalato, franco o difettoso, normale o anormale, genuino o adulterato. Classificare un vino, ovvero stabilire se esso rappresenti o no un dato tipo commerciale o il tipo di una data regione d'Italia. Confrontare più partite fra loro e segnalarne le differenze.

Ufficio funebre. Domani alle 7 e mezzo ant. verrà celebrata nella chiesa dell'Orfanotrofio S. Giuseppe una messa da requiem, cantata in suffragio dei defunti benefattori dell'istituto.

Ospedale infantile. Nell'ottobre 1898 il movimento degli ammalati fu il seguente:

Rimasti in cura al 30 settembre ammalati 50; accolti durante il mese di ottobre 52; assieme 102.

Ne uscirono: guariti 50, migliorati 1; uno morì. Rimasero in cura al 31 ottobre 50.

Nell'Ambulanza furono curati: nella sezione medica 262 ammalati, nella sezione oculistico-chirurgica 134, nell'ambulanza della sera 122. Totale 492 ammalati.

Serata di danza. Domani, sabato, alle 8 e mezzo di sera, nella sala Tersicore, avrà luogo la prima *Soirée* famigliare di danza, organizzata dai maestri Pietro Modugno e Giulio Morterra.

Teatro Filodrammatico. Il Bisson, che ha al proprio attivo tante belle e spiritose *pochades*, - regina fra queste *Le sorprese del divorzio* - può non aver tema che la sua fama di abilissimo inventore e costruttore di scene comiche venga oscurata, anche se fra le tante ciambelle col buco, una gliene riesca senza, o quasi. E questo *Controllore dei vagoni letto* a noi non pare giustifichi le notizie più o meno autentiche, del grande successo avuto a Parigi. Mica che non ci siano delle *trovate* graziose, no, che diamine! dal Bisson almeno qualche trovata si ha diritto di attendere, ma l'andatura del lavoro è povera e la base non è nuova, poichè si aggira su due vecchi motivi pochadistici: il divorzio e la identità di due cognomi. Dopo *Durand* e *Durand*, abbiamo qui *Godefroid* e *Godefroid*. C'è un marito che vuol far divorzio dalla propria moglie per sposare una signorina della quale è innamorato, e approfittando dell'identità del proprio cognome con quello del controllore dei vagoni letto, finge di avere questo ufficio per potersi assentare da casa tre giorni della settimana. Ma il vero controllore piomba in casa del falso e ne succede una serie di inconvenienti. E' curiosa però che sia da questa situazione che formerebbe il piatto principale, sia dall'ingrediente del fonografo, che *lavora* quasi tutta la sera, il Bisson non abbia saputo cavare degli effetti molto più comici e più gustosi. Figuratevi che la suocera (e vi potete immaginare una *pochade* senza la suocera?) prende la voce del fonografo - fatto caricare apposta dal genero per i suoi scopi di divorzio e di matrimonio a nuovo - per la voce dell'arcangelo Gabriele, e il peggio si è che questa credenza è condivisa anche dalla figlia, dal suocero e da tutti gli altri di casa! E al terz'atto questo genere di spirito così primitivo ricomparisce, poichè il marito candidato al divorzio e al ri-matrimonio vedendosi alternativamente ricomparire dinanzi i suoceri del passato e i suoceri del futuro, che giocano quasi a mosca cieca, si crede in preda alle allucinazioni! Ahimè! con tanta spuma di *champagne* che sale su dai calici dell'umorismo parigino, non si sanno trovare dei mezzi meno puerili per provocare l'ilarità? E' un po' doloroso. Ma la nuova *pochade* del Bisson, per converso, ha una bellissima trovata al secondo atto. Ed è strano, che questa trovata, pur formando un episodio accessorio, ha non solo il potere di far sì che quell'atto si svolga in mezzo a uno straordinario parossismo di ilarità, ma ha perfino la virtù di tener su la *pochade!* E' come una tavola di salvezza; una specie di redenzione; come una società di patronato per i liberati dal carcere. Non si può defraudarne i lettori: Si tratta dunque di una signora che fa un atto speciale con la bocca come di chi inviti a baciarla. Gli uomini ci cascano tutti e appena si trovano soli con lei vanno in solluchero e la baciano, ma l'accoglienza che ne ricevono è addirittura schiacciante. La gentile signora distribuisce amabilmente degli schiaffi a tutti quei libertini, che accostano le impudiche labbra al suo roseo visino. Come va questa faccenda? Il marito della signora lo spiega. La signora, poveretta, ha un'infermità, un *tic* nervoso. Ed ecco il marito di lei che per tutelare il proprio onore, l'onore dei *di Medard*, sfida a duello mezzo mondo. Ma il bello è poi che quando i *baciatori*, tentando giustificare il proprio errore, riescono a calmare l'irato marito, egli... che cosa fa? Questo poi - che forma la seconda parte della trovata - non vogliamo dirlo ai nostri lettori... tanto più che la *pochade* oggi si replica.

Il controllore dei vagoni-letto ebbe applausi dopo il secondo atto. Il primo venne accolto freddamente. Dopo il terzo, fra qualche contrasto, ci fu una chiamata agli attori. L'esecuzione fu accurata da parte di tutti; ottima da parte del Sichel e della signora Zoppetti-Barsi.

Prossimamente *Il portafoglio*, nuova *pochade* di Blum e Tochè.

Teatro Fenice. La compagnia Maresca rappresentò iersera, davanti a pubblico discretamente numeroso, la bellissima operetta dell'Audran: *La mascotte.* Delle molte esecuzioni avutesi di questa operetta nell'ultimo decennio, quella offertaci dalla compagnia Maresca è senza dubbio la migliore, tanto per la fusione e l'omogeneità del complesso, quanto per la bravura delle singole parti. La signorina Ronzecchi fu una *Nina* simpaticamente vispa e leggiadra e la signora Vergy un *Tonio* plasticamente formoso e corretto. Ambedue furono applaudite nei rispettivi pezzi e nei graziosi duettini, che sono un vero capolavoro del genere. Ottima *Fiammetta* la signora Castagnetta, che fornita di una bella voce di soprano, la modula con molta grazia e sentimento. In quanto alla parte maschile è facile immaginarsi gli scoppi di fragorosa ilarità sollevati dal Maresca e dall'Orsini, messi alle prese l'uno contro l'altro nelle rispettive parti di *Don Felice* e del suo fido scudiero *Fritellini.* Egregiamente anche il Navarrini, il Turroni e gli altri. Nè va dimenticato il bravo maestro Balsimelli, che nei concertati, molto importanti in questa operetta, sa ottenere bellissimi effetti di colorito e di sonorità.

Questa sera ancora un'operetta nuova: „Quaresima d'amore", in 3 atti; parole di A. Guidi, musica del principe di Teora.

Oggetti rinvenuti. Furono depostati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un pezzo di fanale da vettura rinvenuto sulla strada di Barcola, dal ragazzo Umberto Girotto. - Un atlante chiuso in una busta rinvenuto in una cartoleria. - Un libro rinvenuto nel giardino di piazza Lipsia, dal signor Luigi Stabon. - Una fede di nascita. - Alcuni documenti.

— Una guardia di p. s. rinvenne ieri in via dell'Acquedotto un paio di scarpe da bambino e le depositò al Commissariato di via Scussa.

L'ispettore di p. s. Degiampietro rinvenne ieri mattina sulla strada di Servola un anello d'oro con pietra preziosa.

In piazza della Zonta, il ragazzo Visconte Cattarinich, abitante in via delle Lodole, rinvenne due clisteri che depositò al Commissariato di S. Giacomo.

Allo stesso Commissariato fu depositata una borsetta di velluto, contenente un paio di guanti, una scatola di zolfanelli e del tabacco, borsetta questa che la casalinga Caterina Gottardis, abitante in via delle Scuole nuove N. 8, aveva rinvenuta ieri nel cimitero militare.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Espero," proveniente da Costantinopoli, proseguì ieri alle 7.30 ant. il suo viaggio da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo del Lloyd „Imperatrix," proveniente da Bombay, diretto a Trieste, proseguì il 1 corr. il suo viaggio da Bombay per Aden.

Il piroscafo del Lloyd „Moravia, proveniente da Trieste proseguì il 31 u. s. il suo viaggio da Yokohama per Kobe.

---

posta. - E' facilissimo sorprendere e stordire un fanciullo... incapace di difendere i dispacci dei quali è portatore... Però, in questa stagione, i piccoli messaggeri giungono a Mortfontaine di pieno giorno... Oh nel bosco, la cosa sarà facilissima! Chiudono dal tocco alle tre... Per andare a Mortfontaine essi prendono la vettura... Saprò alla stazione l'ora delle partenze...

Giungendo a Survilliers Giuliano, infatti, prese le sue informazioni.

Le vetture facevano il servizio di Mortfontaine di tre ore in tre ore cominciando dalle sette del mattino. Egli non poteva sperare nulla di più favorevole per le sue combinazioni.

— Tutto è per il meglio - disse' egli fra sè.

Giunse l'omnibus per il passaggio del treno. Vandame fece caricare i suoi colli e chiese un posto.

— Salirete in serpa vicino a me - replicò il conduttore. - I posti sono tutti presi, anche quelli sull'imperiale.

— Benissimo! amo l'aria libera. Aspettando l'ora della partenza, andiamo a bere un bicchierino... Sono io che pago!

E' raro che i cocchieri delle vetture pubbliche si facciano tirare per le orecchie quando un viaggiatore li invita.

Quello di Survilliers non costituiva punto una eccezione alla regola generale, e in alcuni minuti furono vuotati una mezza dozzina di bicchierini di cognac.

Giuliano e il cocchiere raggiunsero la vettura e presero posto in serpa, l'uno vicino all'altro. Dieci minuti più tardi, il pesante veicolo, pieno di viaggiatori, si metteva in movimento nella direzione di Mortfontaine.

Alla Chapelle-en-Serval discesero parecchie persone. Come al solito, una breve fermata ebbe luogo all'albergo del *Cavallo Bianco.*

Giuliano ebbe cura di voltare la testa per non arrischiare di essere riconosciuto. L'omnibus riprese il suo cammino.

— Sono per qualcuno di Mortfontaine i colli che avete lì? - domandò il conduttore a Vandame.

— No, sono per me!

— Per voi!... Abitate dunque a Mortfontaine?

— No, sono pittore decoratore... vado soltanto a lavorarvi... I ferri del mestiere sono dentro i colli!

— Ah! siete pittore decoratore?

— Sì, e credo di conoscere abbastanza bene il mio mestiere.

— Da chi andate a lavorare?

— Dal signor Loiseau.

— Loiseau di Parigi?...: il proprietario di un piccolo padiglione?

— Precisamente.

— Ma non c'è nessuno!... Il padiglione è chiuso!...

— Lo so benissimo, dal momento che ho le chiavi...

— Ah! è differente allora!... Rimetterete tutto a nuovo?

— Sì, dalla cantina al granaio!

— Avrete lavoro per molto tempo, giacchè è da un pezzo che non vi sono state fatte più riparazioni...

— Me lo ha detto anche il proprietario.

— Vuole ritornar ad abitare da queste parti, il signor Loiseau?

— Credo piuttosto che pensi ad affittare il suo padiglione... Pare che, dopo la morte della moglie, ami poco il padiglione e il paese... lo venderebbe volentieri se si presentasse un acquirente... è per questo che fa rimettere tutto a nuovo...

— Sarete solo a lavorare?

— Sì, solo... Ne avrò per un mese o cinque settimane!

— Tanto meglio! così avrò il piacere di vuotare un bicchiere in vostra compagnia di tempo in tempo.

(Continua)

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: il piroscafo del Lloyd „Niobe" da Santa Maura e Cattaro con 38 passeggeri; i piroscafi italiani „Faro" da Palermo e Siracusa con 1 passeggero, „Bulgaria" da Costanza e Venezia, „Bari" da Bari; i piroscafi a.-u. „Carlo" da Catania e Siracusa con 1 passeggero, „Maria B." da Barletta.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Delfino" per Metcovich, „Cleopatra" per Brindisi e Alessandria, „Wurmbrand" per Cattaro, „Amphitrite" per Bombay, „Minerva" per la Tessaglia; i piroscafi italiani „Elisabetta Eugenia" per Messina, „Caprala" per Taranto; il piroscafo spagnuolo „Diciembre" per Ergasteria; il piroscafo ungherese „Venezia" per Fiume; i piroscafi a.-u. „Petka" per Cattaro, „Barone de Pino" per Metcovich, „Lapad" per Costantinopoli, „Sebenico" per Sebenico e „Arsa" per Pola.

I fatti inverosimili. - Strane vendicatrici. Al pianterreno della casa N. 19 di via Rigutti abita il falegname Francesco S. che da parecchi anni convive con certa Michelina B. Essi hanno una figlia di circa 9 anni e fra i vicini circolava la voce che la fanciulla venisse gravemente maltrattata dai genitori.

Tre donne: Anna ved. G. d'anni 48, la figlia di questa, Giuseppina maritata L. di anni 18, e Anna ved. D. d'anni 31, abitanti nella stessa casa, ritenendo veritiere tali voci, decisero di vendicare la fanciulletta.

L'altra sera tanto il S. quanto la B. si erano quasi appena coricati, allorchè furono svegliati di soprassalto da un forte rumore. Qualcuno tentava di forzare la porta. Essi stavano per alzarsi quando la porta si spalancò e come furie irruppero nella stanza le tre vendicatrici. Naturalmente gli aggrediti, e specialmente il maschio, si trovavano in un costume..... estremamente discinto, ma le notturne visitatrici non se ne preoccuparono punto nè poco e saltarono addosso ai due malcapitati, lavorando di unghie e persino di denti. Quando furono stanche di aver fatto il casa del diavolo, se ne andarono, lasciando gli aggrediti molto malconci. Lei con molte escoriazioni al viso, una ferita lacero-contusa alla testa, è una ferita alla mammella sinistra, prodotta da un morso molto forte. Lui pure con escoriazioni al viso ed alla coscia sinistra, nonchè una ferita al braccio sinistro prodotta da un morso.

Ma i due disgraziati ebbero a soffrire anche danni d'altro genere. Infatti nel tafferuglio andò spezzata una lampada a petrolio; la B. perdette un orecchino d'oro del valore di fiorini 9 e il S. accusa l'inesplicabile sparizione di un biglietto della lotteria giubilare e di due viglietti di pegno; inoltre gli fu stracciato un cappello. Un danno, insomma, che supera i 20 fiorini.

Dello stranissimo fatto fu mossa denunzia al Commissariato di San Giacomo.

Il coltello. Domenica scorsa, di mattina, l'apprendista falegname Giuseppe Dollina, passando per la via del Molino a vento, si trovò improvvisamente spettatore d'una baruffa, tra il mozzo disoccupato Michele Ussai, d'anni 16 e certo Cesare Cossutta, quattordicenne. Il Dollina si fermò a vedere. Ma poichè l'Ussai batteva sodo, e il Cossutta aveva la peggio, egli si avanzò verso i contendenti e apostrofò l'Ussai, invitandolo a smettere.

Pare che le parole adoperate dal Dollina fossero alquanto vivaci, perchè l'Ussai, vivamente irritatosene, lasciato il Cossutta, si rivolse contro il Dollina, vibrandogli un colpo di coltello, ch'egli aveva in men che si dica, estratto di tasca. Il Dollina rimase ferito al fianco sinistro, per fortuna leggermente. Ma la qualità dell'arma, la posizione e la natura della ferita, erano tali da far considerare il fatto come molto grave. E' perciò che ieri il giudice pretorile, dott. Quarantotto, che doveva giudicare l'Ussai per titolo di contravvenzione di lesione corporale, si dichiarò incompetente, rimettendo gli atti del processo alla Procura di Stato, per l'ulteriore procedura in altra sede.

All'apprendere questa decisione del giudice, l'Ussai, che da domenica si trova in arresto, si mise a piangere dirottamente.

Il viaggio circolare di un orologio d'argento con catenella d'oro. In un'osteria di via Chiozza l'altra sera si trovava un appuntato della milizia territoriale in compagnia di alcuni amici. Ad un certo punto egli mostrò a questi il proprio orologio d'argento con catenella d'oro, vedendo la quale uno della comitiva affermò che la catena non era d'oro. Il milite sostenne il proprio asserto e consegnò gli oggetti al suo contraditore affinchè li esaminasse. Questi li prese e dopo averli esaminati li passò ad un altro e così avanti ognuno li prese e li esaminò. Nel frattempo il milite si era allontanato da quel tavolo sedendosi ad un altro, dove rimase per qualche tempo, poi uscì dall'osteria. Giunto presso la caserma volle vedere che ora fosse, e soltanto allora si accorse di non aver più l'orologio nè la catena. Ritornò subito all'osteria, ma da quelli che ancor si trovavano non potè saper altro se non che l'orologio era passato di mano in mano e che si riteneva fosse rimasto in quelle di un fuochista.

Per fare ulteriori ricerche era già troppo tardi, onde il milite si riservò di procedervi la mattina susseguente. Infatti iermattina denunciò il fatto all'autorità di p. s. e accompagnato da una guardia si recò alle 8 a bordo di un piroscafo, ormeggiato al molo San Carlo, ch'era prossimo alla partenza. Ivi il milite trovò il suo uomo e trovò anche l'orologio, che il fuochista disse di aver preso sbadatamente e di essersi accorto troppo tardi di averlo, percui non aveva fatto in tempo a restituirlo.

Il milite, soddisfatto di essere rientrato in possesso dei suoi oggetti, si accontentò della spiegazione e se ne andò. Ecco dunque un orologio ed una catenella che hanno una strana passione per i viaggi; dopo averne compiuto felicemente uno circolare per via di terra, si disponevano senz'altro a navigare... per ignoti lidi.

Grave fatto - Rapina? Il cocchiere Giovanni Goriup, d'anni 28, abitante in via San Lazzaro N. 17, ieri mattina, poco dopo le 6, si recava alla Guardia medica per farsi medicare alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia e alle mani. Il Goriup raccontò che durante la notte dal 2 al 3, fu assalito per via da alcuni individui, i quali, dopo averlo percosso senza pietà, gli fecero repulisti nelle tasche e gli strapparono dal panciotto la catena e l'orologio d'argento. Il Goriup denunciò il fatto anche alla Polizia.

Il grave ferimento di via Giulia. Il falegname Giovanni Svara, che come riferimmo nel nostro numero di ieri, durante la notte era stato rinvenuto presso un'osteria di via Giulia, gravemente ferito di coltello al costato sinistro, sì che quando fu trasportato all'ospedale pareva dovesse morire da un momento all'altro, ora sta un po' meglio e i medici nutrono qualche lieve speranza di strapparlo alla morte.

Ieri mattina si recò al suo letto la commissione giudiziaria. Interrogato, lo Svara ripetè di non ricordarsi nulla affatto di ciò che gli era accaduto e quindi di non sapere neppure chi lo avesse ferito. L'ufficiale di polizia, Hassek, dopo aver atteso al trasporto del ferito all'ospedale, si recò sul luogo ove il giovanotto era stato raccolto, e dopo minuziose ricerche trovò una lama di coltello tutta insanguinata e a pochi passi da questa il manico dell'arma spaccato in due, nonchè sparso al suolo l'importo di fior. 1.05 e un bottone da giacca, che però non appartiene a quella del ferito.

Scottature e licenziamento. Iermattina si presentava alla Direzione di Polizia il cameriere Romolo Poloni, la cui moglie Ida è cuoca nell'osteria „Al Colosseo" in via del Campanile, e contro il quale domenica scorsa la domestica Giovanna Manacorda aveva presentato denuncia, accusandolo di averle scagliato contro una pentola di brodo bollente, che le aveva prodotto gravi ustioni. Il Poloni spiegò il fatto, dicendo che, mentre voleva ritirare dal fuoco la pentola del brodo, si era scottato al pollice ed all'indice, per cui aveva lasciato cadere istintivamente la pentola e il brodo bollente si era rovesciato non soltanto sulla domestica, ma anche sulla moglie del cameriere stesso, causando ustioni anche a questa, come risulta da un certificato rilasciatole dal dott. Michele Depangher. Riguardo al licenziamento il Poloni si scusò dicendo che la Manacorda era stata licenziata da lui già quindici giorni prima, per cui, scadendo il termine fissato, l'aveva mandata per i fatti suoi.

Guidatore disattento. Ieri verso le 3 del pomeriggio una carrettella di campagna, che ritornava dal cimitero, era giunta presso l'osteria „Alla tappa", quando il guidatore volendo oltrepassare un altro veicolo, uscì improvvisamente dalla fila. In quella passava di là certo Bortolo Gei, abitante in via del Pozzo bianco N. 10, il quale, preso alla sprovvista, venne urtato da una ruota, che gli produsse una leggera contusione al ginocchio destro. Una guardia di p. s. presente al fatto prese in nota il numero della carrettella e produsse denuncia contro il cocchiere.

Il somarello della villica. La villica Giovanna Sabadin, da Maresego, presso Capodistria, ed ivi abitante al N. 3, ieri mattina, dopo essere stata in città a vendere il latte, faceva ritorno al suo paese, guidando un somarello sul quale aveva posto quattro vasi da latte, vuoti. In via dell'Istria s'incontrò in una carrettella che veniva di corsa in città, e il somarello, non riuscendo a schivarsi, fu atterrato dal cavallo e travolto sotto le ruote anteriori della carrettella. Il cocchiere, Vitale Cominollo, abitante in via degli Armeni N. 2, fu pronto a fermare il cavallo, sì che il povero somarello potè essere levato dalla brutta posizione in cui si trovava, senza uscirne troppo malconcio. La Sabadin però risente un danno di f. 5, essendo stati gravemente danneggiati i quattro vasi da latte.

Amore per forza. Il cocchiere Giovanni Blasizza, d'anni 39, abitante in via del Pozzo N. 3, iersera alle 11, incontratosi al passeggio dell'Acquedotto con Amelia Cominoti, una ragazza che di lui non vuol saperne si diede a percuoterla brutalmente. Alle grida di lei accorsero due guardie, che procedettero all'arresto del percuotitore.

Cadute. Il guardiano ferroviario Giacomo Saitz, d'anni 36, abitante al N. 312 di Barcola, ieri mattina, nell'uscire dal suo casello, incespicò e cadde. Riportò la frattura dell'avambraccio sinistro.

Il falegname Giorgio Degiannantonio, d'anni 32, abitante in via S. Michele N. 16, iersera incespicò e cadde. Una bottiglia, ch'egli teneva nella mano sinistra, nella caduta, si franse, e il falegname riportò una non lieve ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Il bracciante Giuseppe Barich, d'anni 47, abitante in via Erta N. 3, ieri sera stava trasportando un sacco di merce, all'hangar N. 10 al Punto franco, quando accidentalmente sdrucciolò e cadde in modo sì disgraziato da riportare una distorsione al piede destro. Telefonicamente fu invocata l'assistenza del dottore d'ispezione alla Guardia medica, il quale gli prestò le prime cure.

Lesioni accidentali. La casalinga Caterina Delfabbro, d'anni 56, abitante in via Madonna del mare N. 7, ieri mattina, alle 10, avendo battuto casualmente la fronte contro lo sportello di un mobile aperto, riportò una ferita lacero-contusa.

Il macellaio Giorgio Bratos, d'anni 16, abitante in Gretta N. 34, ieri, nel pomeriggio, nel chiudere una finestra, ne infranse accidentalmente una vetrata, riportando una ferita di taglio al braccio destro.

Il carbonaio Giuseppe Bradas, d'anni 40, abitante in via della Ferriera N. 7, ieri sera, durante il lavoro, riportò casualmente due contusioni alla gamba destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

Le donne che bevono. Ieri alle 2¾ pom. veniva invocata l'assistenza dell'Infermeria Treves per una donna, Maria Kerstula, d'anni 36, ch'era stata colta da assalti nervosi nella propria abitazione, in via di Riborgo N. 11, secondo piano. Quando il Treves si recò sul luogo con due infermieri, si accorse che la nervosità era effetto... di troppo vino bevuto e le prestò gli opportuni soccorsi.

Eguali cause ed eguali effetti: Rosa Sterlini, abitante al N. 1 di via Malcanton. Anche qui intervento di Treves, e per di più applicazione di cinghie, visto lo stato di viva agitazione, cui era in preda la sofferente.

I pericoli del bere troppo. Antonio Codach, d'anni 60, stalliere, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 2, iersera alle 10, alquanto brillo, fu avvicinato da due individui, che, chiacchierando tranquillamente con lui e approfittando del suo stato, lo alleggerirono dell'orologio di argento che teneva in una saccoccia del panciotto e poi si dileguarono. Il Codach denunciò il fatto all'ispettorato di p. s. d'androna del Moro.

Un ragazzo che scappa da casa. Il ragazzo Giuseppe P., d'anni 13, è un biricchino che suol fare già le sue brave scappate fuori di casa, deludendo la sorveglianza della mamma, la quale abita in via di Romagna. — L'ultima volta ciò accadde una settimana fa. La madre denunciò il caso all'Autorità di polizia e ieri, alle 5 del pomeriggio, il P. venne arrestato da una guardia mentre passava per via Paduina.

Furti e furticelli. L'altra sera, ignoti ladri, aperto con chiavi adulterine il quartiere al pianoterra della casa N. 26, in via del Molino a vento, abitato dal fruttaiuolo Andrea Fonda, ne asportarono: 65 fiorini in argento, una cedola da 5 fiorini, due orologi d'argento e due catene del medesimo metallo, tutti oggetti che si trovavano riposti in un armadio, nella camera da letto del Fonda.

Il derubato, appena accortosi del furto, corse a darne partecipazione al Commissariato di S. Giacomo. Il Fonda soffre un danno di circa cento fiorini.

L'altra notte il giornaliero Antonio Troutel, abitante in via S. Servolo N. 8, trovandosi nell'esercizio del friggitore di pesce, in via del Pozzo bianco N. 2, venne per opera di sconosciuti furfanti derubato di f. 5 che egli custodiva nella tasca del cappotto.

Il giorno 30 del passato ottobre, fra le 6 e le 8 pom., ignoti ladri, approfittando dell'assenza dei padroni, Luca e Maria Petaros, s'introdussero nella casa N. 333 in S. Maria Maddalena inferiore e ne asportarono una gonna, due cortine bianche, due pezze di mussolina, un fazzoletto di seta ed uno di tela bianca, una camicia da uomo ed un orologio a sveglia, cagionando ai Petaros un danno di 11 fiorini.

Morsicato da un cavallo. Il cocchiere Guido Pascotto, d'anni 23, abitante in S. Maria Madd. sup. N. 78, iersera mentre accompagnava un cavallo in istalla, fu dalla bestia morsicato al braccio destro.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Gli eccedenti. L'altro ieri, verso le 5, il mugnaio Mario E., d'anni 24, trovandosi in un'osteria in via Giulia, ed essendo alquanto alticcio, commetteva eccessi tali da richiamare l'attenzione d'una guardia di p. s. Riusciti vani gli ammonimenti a starsene quieto, la guardia lo dichiarò in arresto e lo tradusse fuori dell'osteria. Ma appena in istrada, tre suoi amici, per liberare il compagno, si slanciarono addosso alla guardia malmenandola. Sopraggiunte altre due guardie in aiuto della prima, i tre si dettero alla fuga, ma uno fu raggiunto e condotto a far compagnia al Mario E. Questo secondo arrestato si qualificò pel mugnaio Giovanni Z.

— L'altra sera, poco dopo le 6, certo Antonio S., d'anni 24, addetto alla ferrovia Meridionale, essendo ubbriaco, commetteva eccessi in un'osteria di via Cologna. Un agente di p. s. in borghese gli intimò di cessare. L'S. invece continuò, e rivoltosi ad un vicino di tavola, disse che se quel signore, ch'egli non conosceva, si fosse ancora intromesso nei fatti suoi, gli avrebbe aperto la pancia con una coltellata. Udito quell'avvertimento, l'agente credette bene di qualificarsi al S., dichiarandolo in pari tempo in arresto e traducendolo quindi al Commissariato di via Scussa.

— Il giornaliero Tommaso P., d'anni 39, da Cesiano, l'altra notte alle 12 e mezzo, fu arrestato in via Giulia, perchè malgrado gli ammonimenti delle guardie, cantava a squarciagola.

4 novembre 1898